



digitalizzazione di Paolo di Mauro

# Cronache

# METELLIANE

Settimanale di attualità  
CavesiDirez. e amm. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni  
Telefoni: 5 e 29  
Abb. annuo: L. 1000,  
sostitutivo L. 2000

ORGANO DELLA SEZIONE D. C. DI CAVA DEI TIRRENI

Sabato 6 Giugno 1953  
ANNO 2° - N. 20  
Una copia L. 20

## Con un penoso e velenoso comizio il Sindaco di Cava ha chiuso la campagna elettorale per il suo Partito Monarchico

Non sapremmo veramente come definire la penosa conciliazione che ieri sera alle ore 23 il sig. Luigi Formosa (egli non è barone come Albino non è professore) pronunciò ai suoi fidati monarchici. Veramente egli era il meno adatto in quel tanto famigerato partito laureato egli che nelle elezioni amministrative ultime può avendo riportato di voti ben 199 gibisce (sic!) così, di punto in bianco Sindaco della nostra città e andò a sedere nel Palazzo Comunale dove sempre vi sono stati uomini veramente grandi e che nella vita diedero luminose prove del proprio essere.

Era il meno adatto, dicevamo, perché egli è il responsabile del decadimento della nostra città che da un anno a questa parte dorme i sogni più beati e vive nella più inqualificabile inattività.

Egli che quale Vice Segretario del fascio di Cava mal tollerava ed inverno non era neanche consentita la critica ha pienamente ragione, poveretto quando si adombra di fronte a precise accuse di inattività in quanto che egli vorrebbe fare, ha la buona volontà di fare ma purtroppo non sa fare né ha collaboratori validi che possono istruirlo nella dura e difficile via dell'amministrazione della cosa pubblica. E perveretò si adira, si adira grandemente quando la Stampa (ah questa Stampa e come era bello quando vi erano i vari uffici stampa delle federazioni e dei fasci) dice coram populi la verità dei fatti, espone al popolo che ha finalmente il diritto di sapere quanto di inconcludente abbia in se l'attuale amministrazione comunale e come esso popolo debba aprire gli occhi per non ricadere nei precedenti imperdonabili errori. Ed è per questo che il sig. Formosa si è lanciato a capo fitto contro la Stampa e precisamente contro quella Stampa che ha dato sempre prove della massima indipendenza come è e come deve essere la Stampa in regime democratico almeno che non fosse organo di Partito. Ha attaccato, il sig. Formosa come primo atto della sua velenosa prova un giovane professionista locale l'avvocato Filippo D'Ursi. Corrispondente del Giornale di Napoli da questa città. Avrebbe fatto bene il sig. Sindaco a smettere quello che il prefato corrispondente ha scritto sul

suo giornale anziché abbandonarsi a scoperte volgarità per attirare l'odio e l'ira del gregge monarchico sull'avv. D'Ursi che nella vita pubblica e privata ha dato prove inconfondibili ed inconfondibili di serietà, di dirittura ed ha considerato sempre la sua attività di giornalista come una missione, nella quale ha sempre, svolto anche contro l'amministrazione Democratica, una serena critica costruttiva. Ma il signor Formosa non si è limitato a biasicare la sua acida prosa contro il corrispondente D'Ursi in quanto che ha subito dopo passato all'attacco del nostro modesto foglio settimanale.

Modeste in formato queste «Cronache Metelliane» ma ricche di contenuto vero, solido reale che nessuna distria «indachessa» potrà mai distruggere. Ma il veleno del sig. Formosa non si è fermato alla Stampa ed ha raggiunto un po' tutte le solide schiene di Autorità e personalità della Pro-

vincia: l'On. Carmine De Martino, l'Ing. Domenico Capano, Amministratore Delegato della Banca Cavesi e Direttore della SOMETRA, il Dott. Comm. Domenico Florio Presidente della Camera di Commercio di Salerno, il Comm. Giacomo Avigliano, Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana, il Dott. Ignazio Castillo, dirigente elettorale della Democrazia Cristiana ci sono stati compagni nella inopportuna e velenosa prosa del sig. Formosa.

Ma conosce il sig. Formosa chi sono le persone che egli con tanta impudenza e leggerezza ha volgarmente insultati, diffamati e tentato di infangare con la sua stona voce? Conosce il tenente dei granatieri in congedo, amministratore dei beni muliebri e vigile custode (oh quanto vigile!) del personale della ditta Di Mauro chi è e cosa ha fatto l'On. Carmine De Martino nel breve volger della sua luminosa esistenza? Conosce chi è e cosa ha fatto

il giovanissimo Ing. Capano che Cava può ammirare tra i suoi figli di elezione ed al quale facciamo un sol torto, quello cioè di aver voluto un po' troppo alte le azioni del sindaco di Cava allorché quale Amministratore della Banca Cavesi gli consegnò 5 milioni di lire per fargli pagare il personale? Conosce chi è e cosa ha fatto il buon Don Mimi Florio, l'illustre Presidente della Camera di Commercio di Salerno il cui valore e la cui preparazione ha varcato i confini della provincia e della regione e al cui cuore generoso mai invano si è bussato?

Conosce chi è e cosa ha fatto per Cava il Comm. Avigliano oggetto dei suoi strali più velenosi in quanto che affrontato, in sua assenza, su un doloroso incidente cui ogni mortale può essere soggetto e sul quale dovrà ancora dire la sua serena parola la Giustizia? Conosce chi è cosa ha fatto nel breve volger di anni il Dott. I-

gnazio Castillo che per proprio talento si è gloriosamente affermato nel campo chirurgico pro vinciale? Evidentemente il sig. Formosa non conosce le persone che ha tanto leggermente nominate e non le può indubbiamente conoscere egli chi vi circondato da una eletta a corte a persone, rispettabili indubbiamente, ma che hanno familiarità con generi alimentari, legname, automobili, ecc..

Chi riveste una pubblica carica, e vuol rendere conto della propria opera, ha il dovere di documentarsi, ha il dovere di dimostrare al pubblico, di avere accresciute le proprie cognizioni. Chi tale dovere non sente, e non è capace di sentirlo, cade nel ridicolo, ciò che avvenne al nostro Sindaco con la sua chiacchierata a chiusura della campagna elettorale.

Già l'oliandoro Edmondo Manzo, Consigliere Comunale di parte Monarchica aveva fatto conoscere da qualche giorno

i capisaldi di quanto il Sindaco Formosa, avrebbe detto la sera del venerdì, pertanto la nostra attesa andò sciandando. La botte di vino che ha: altro non si poteva attendere.

Ignoranza, malafede, libidine di mettersi in mostra.

Il Sindaco è ignorante o in mal fede quando parla delle finanze comunali. Dopo un anno di pratica amministrativa, egli conosce ancora situazione di cassa, con situazione amministrativa; vero che esiste lo scoperto verso la Banca Cavesi Emissaria Comunale, ma vero pure che la passata amministrazione Democristiana, aveva lasciato a quella succedutasi credito di quasi immediata realizzazione per oltre 45.000.000 Lire 19.440.000 mutuo per integrazione bilancio 1951, Ruoli d'imposta comuni per oltre lire 15 milioni. Diritti erariali sugli spettacoli per circa lire 4 milioni. Compartecipazione Imposta Generale Entrata per

(cont. alla pag. seguente)

Domenica 7 giugno e lunedì fino al 12.

Nel chiuso della cabina elettorale, non possono né debbono esserci intermediari fra voi e la vostra coscienza, fra voi e la vostra Fede.

Fra tutti, vi ricorderà il vostro impegno un simbolo: il simbolo del martirio subito dal Figlio di Dio, che su di esso si immolò per redimervi, per illuminarvi, per guidarvi in tutte le prove.

Noi affidiamo alla vostra meditazione la parola del Redentore: "Chi non raccoglie meco, disperde"

## Necessità di Votare

Vi sono dei momenti, nella vita di ognuno, in cui l'individuo deve esprimere se stesso attraverso atti che impegnano la sua responsabilità sotto un duplice aspetto: difronte alla propria coscienza, ed in quanto partecipe della compagine sociale. Fra questi atti, l'esercizio del voto assume un'importanza del tutto particolare.

Il voto è, infatti, un *dovere* e insieme un *diritto*. È un doppio dovere, morale e civile. Astenersi dal voto, per un atteggiamento di prigoria o di diffidenza, significa disinteressarsi del benessere comune e, in sostanza, assumersi la responsabilità del prevalere di tendenze deleterie. È un diritto al quale non si può rinunciare, come non si rinuncia alla propria dignità di persona umana. Nel clima democratico in cui noi viviamo, si tratta di non disperdere i frutti raccolti, ma di contribuire a rafforzare e a perfezionare la democrazia. Tutte ne abbiamo possibilità, attraverso l'arma personale, più valida e più diretta: IL VOTO.

L'esercizio del voto è l'espressione massima, e insieme minima, della vita politica dell'individuo. Perché, nella sua estrema semplicità, non impinge energie di chi non si senta portato alla vita pubblica, ma riassume la possibilità che ha oggigi-

no di decidere sull'indirizzo della vita pubblica stessa. In ogni democrazia l'esercizio del VOTO è un dovere civico, cioè un dovere morale e una funzione politica obbligatoria. Perché nella competizione elettorale sono in gioco non soltanto gli interessi dell'uno o dell'altro partito o dell'uno o dell'altro candidato, ma soprattutto gli interessi di tutta la Nazione, il bene comune del popolo, la difesa della Religione cristiana.

Molti non si rendono conto del valore negativo dell'astensione dal voto. Pensano di poter essere accusati, al massimo, di indifferenza, di indolenza, di amore del quieto vivere. Ma non è così: è assai peggiore.

*Un voto mancato è un voto disperso peseranno sull'altro giusto della bilancia;* non potremo considerarli, dunque, inesistenti, ma negativi.

Pertemettici di fare un esempio, solo apparentemente banale. Una buona parte di noi vive in condominio, con tutti i vantaggi e... gli svantaggi del caso. Potresti considerare fra «gli svantaggi» la perdita di tempo per i vostri impegni di lavoro appurata dalla necessità di partecipare alle periodiche riunioni dei condomini. Perciò, ricevendone avviso, vi dite: «non ci

Tutti i cattolici, perciò, indistintamente, devono sentirsi impegnati nella competizione elettorale. Essa è *senza appello*. E' stato anche detto: «Facciamo un esperimento. Se non andrà bene ci ricrederemo e torneremo indietro».

Chi così parlava, aveva di mente. Sarebbe come dire: «Facciamo l'esperimento di buttarceli nel vuoto

da un'altra torre. Se non sarà andato bene torneremo indietro». Le nazionali che hanno fatto consimili esperimenti si sono trovate in un abisso, entro cui si sono infrante, ad una ad una, tutte le libertà: prima di ogni altra, *quella di tornare indietro!*

Dobbiamo dunque, lo diremo ancora una volta, essere *intimamente convinti* e fare, di questo, opera di persuasione presso gli altri, che il voto è un diritto a cui non possono rinunciare e iniziate un dovere che impiega la nostra coscienza. E grave dovere da coscienza è per ogni cattolico votare per quei partiti che diano sicuro affidamento di appoggiare e difendere i principi religiosi e moralmente insignati e tramandati dalla Chiesa Cattolica, a cui deve appoggiarsi la vita nostra e soprattutto quella dei nostri figli, di cui è in nostro potere costruire lo avvenire.

Date le particolari circostanze in cui si trova oggi il nostro Paese, è soprattutto opportuno evitare la dispersione dei voti e farli convergere, in fronte unico, sul programma che dà più sicura garanzia di rispettare le libertà religiose, i diritti delle fede.

Cavesi, con queste riflessioni noi vi abbiamo accompagnato alle soglie della prova a cui siete chiamati

## Perchè?

— I comunisti hanno coperto la bandiera italiana con uno straccio rosso sul quale sono raffigurati una stella, la falce e il martello? Perchè vogliono allontanare il sospetto di non essere italiani e, nel contempo, rivelare il loro proposito di sopprimere il tricolore nazionale.

In Italia invece, i comunisti hanno fatto dello sciopero un'arma di boicottaggio e di ricatto. Ma i lavoratori italiani aderiscono sempre di meno agli scioperi politici voluti da Togliatti e proclamati da Di Vittorio.

Va a domandarlo ai soliti dentratori della Democrazia Cristiana

**Con un penoso e velenoso discorso il Sindaco di Cava ha chiuso la campagna elettorale per il suo P.N.M.**

(cont. dalla prima pagina) lire 5 milioni.

Il Sindaco Formosa avrebbe dovuto dire che l'esercizio finanziario 1951 si chiuse con ben 20 milioni di avanzo di amministrazione ed ha mentito, sapendo di mentire, quando ha affermato che l'amministrazione Monarchica - Misina ha realizzato economie di ogni genere.

Bisogna vedere ciò che si è fatto, se nulla si fa nulla si spende.

Il Sindaco ha creduto di tur-lupinare, il suo pubblico o-sannante quando ha elencato lavori pubblici fatti dalla sua amministrazione. Niente vero, trattasi di lavori di ordinaria manutenzione di strade, fogne ed acquedotti, che assommano a poche centinaia di migliaia di Lire.

Ed invero che cosa ha fatto l'Amministrazione Formosa nel campo delle Opere Pubbliche? Ha installato quattro lampade nuove in tutta la città, ha costruito un parapetto in via Ido Longo e... basta, perché la bitumatura del tratto di strada della Statale 18 alla frazione S. Lucia è stata compiuta solo nella sua fantasia in fiammata dal furore comitese. Ha imbreciato alcune strade di Cava ma si tratta di normale manutenzione eseguita tutti gli anni. E quest'anno ha avuto alleata la pioggia venuta con inusitato ritardo, perché altrimenti questi imbrecciatu, compiuta a fine maggio, sarebbe servita a sperperare danaro pubblico. A questo proposito poteva precisare il sindaco perché egli personalmente qualche volta e altre volte l'assessore ai lavori pubblici si è portato a misurare il brecciam. Sono caduti proprio in disgrazia gli uffici tecnici comunali o hanno perduto la fiducia dell'amministrazione?

Egli ha detto che queste lavori eseguiti in verità sono pochi, ma che però li ha eseguiti con i soldi dei cittadini di Cava. Malissimo gli rispondiamo noi perché la nostra amministrazione i soldi era capace di farseli dare dal Governo al ritmo medio di 220 milioni di lire all'anno.

A questo proposito perché non ha detto il sig. Sindaco della saggia impostazione di bilancio lasciagli dall'amministrazione democristiana per cui egli anche quest'anno potrà godere della integrazione di bilancio da parte dello Stato? Perché non ci ha detto che la impostazione invece del 1953 fatta dalla sua amministrazione è stato così balorda ed ingenua che non gli ha permesso di poter effettuare in questo anno nemmeno un solo storno di bilancio?

Appunto il Sindaco Formosa i suoi strali velenosi contro il Comm. Florio e contro lo stesso Ministro Campilli, e non comprende che era stato lui a non comprendere l'elegante suggerimento fornigoli per risolvere la spina spinosa questione delle 17 famiglie di Via Sala. Perché non ha detto, lui, persona sensibile ed onesta, che i Democristiani di Cava e precisamente lo stesso Comm. Avigliano gli hanno pochi giorni fa

addirittura dovuto suggerire i termini in cui doveva redigere una deliberazione di giunta per arrivare alla tanto auspicata soluzione di questo problema che si era insabbiato perché la sua amministrazione aveva adottato in consiglio comunale un voto... vuoto di ogni contenuto? Perché non ha detto di chi è il merito se oggi è assicurata la costruzione di due edifici di case popolari per l'imporio di 50 milioni di lire per queste famiglie che saranno sfollate?

Non lo ha detto perché avrebbe dovuto nominare le stesse persone che due minuti prima aveva vituperate.

Perché non ci ha detto che fine hanno fatto in un anno la pratica per il completamento dell'Edificio per le Scuole Medie, quella per l'ampliamento del Cimitero per un secondo lotto di 15 milioni sui 35 milioni occorrenti (mutuo già concesso)? Perché in un anno non si è dato inizio al nuovo lotto INA CASE per 80 milioni? Perché si è lasciato dormire presso il Provveditorato di Napoli la pratica per 35 milioni di danni alluvionali? Perché si è implicitamente rinunciato al Cantiere di Lavoro "Scavi Archeologici" a S. Cesareo?

Tutto questo ci doveva dire il Sindaco Formosa e non cercare di prendere per fessi i suoi cittadini mettendo avanti agli occhi di costoro la installazione di quattro lampade e la costruzione di un parapetto in via Ido Longo!

Ha cercato di nascondere il suo illimento dietro il pettineggi e dietro le facili insinuazioni. Ha detto che il Comandatore Avigliano da Sindaco non ha servito gli interessi del popolo di Cava durante la sua amministrazione durata ben sei anni. Noi gli rigettiamo sul viso soltanto il fatto, che suona condanna alla sua ineptitudine, il fatto che soltanto pochi giorni or sono l'ex sindaco Avigliano, sostituendosi a lui che avrebbe dovuto farlo, ha riuscito la pratica dei 35 milioni di danni alluvionali pratica archiviata per la incompetenza e per la sconvenienza della amministrazione Comunale.

Il Sindaco se la prende con il Comm. Florio e con S. E. Campilli, il quale ricordò agli ignoranti, che ogni iniziativa per costruzioni di case deve partire dai Comuni ed Enti interessati. Ecco Sindaco, se tale si vuole essere, avrebbe dovuto avere la sensibilità, si la SENSIBILITÀ, di studiare veramente, studiare le necessità dei pubblici servizi e, secondo legge, risolvere i vari problemi e chiedere, chiedere, e saper chiedere l'intervento statale. Nulla di tutto ciò!

I cittadini Cavesi sono troppo intelligenti ed hanno capito la portata del pettineggi da lavatoio, che presumeva di assurgere a comizio cannone attraverso le chiacchie ri del Sindaco Formosa.

Basterebbe a dimostrarlo il pistolotto banale sul Consorzio dell'Ausino, che secondo la smagliante intelligenza e somma cultura dell'attuale Sindaco Formosa, si è trasformato in Cooperativa edile, con conseguente correzione di pensiero. Ci siamo domandati: ma è il

Sindaco del Comune Capo Consorzio che ha parlato, oppure una lavandaia? Sa il Sindaco, che il Consorzio non è appaltatore di lavori, ma dirige i lavori che appalti direttamente la Cassa del Mezzogiorno? Sa il Sindaco del Comune Capo Consorzio, che il Presidente del Consorzio, con la riforma dello Statuto, non è più il Sindaco di Cava? Sa il Sindaco Formosa della lotta che si è sostenuta e si sta sostenendo circa la Sede del Consorzio?

Ha letto o non ha letto, come tante altre cose, l'atto di concessione della Cassa del Mezzogiorno? Atto che è nell'archivio del Consorzio nel

Comune. Ebbene, se avesse letto quell'atto come doveva, avrebbe appreso, come la stessa Cassa, che gestisce soldi propri, ha preteso uffici separati da quelli del Consorzio, per la direzione dei lavori, uffici che vengono pagati dalla Cassa, la quale ha preferito il Consorzio dell'Ausino ed altri enti gestori per lo sviluppo idrico della zona al di qua del Sebe. Al che vergogna, Sindaco Formosa, Lei con i suoi « insomma » ed i suoi « siamo insieme » può solo discutere con uomini della sua stessa faciloneria.

Gli applausi, le strette di mano ed i complimenti molte volte si elargiscono per sfoderare,

che Giorgio Amendola non abbia voluto fare dell'Humour, che gli altri presenti piuttosto gli risparmiaron.

E crediamo di non dover dire altro per lo meno per ora in risposta all'acida prosa del Sig. Formosa. Egli ha voluto chiudere la sua veramente inopportuna concione dando secondo lui un tono lirico alla stentata oratoria, ed ha chiamato in ballo la nobile, grande, indimenticabile figura di Enrico De Marinis mortificandolo al punto di farmi un pensoso paragone con il candidato del suo partito Eugenio Abbro. E' il senso civico della nostra Città che si ribella di fronte

a tanto ardire e non troviamo veramente parole per stigmatizzare le parole del primo Cittadino.

Enrico de Marinis ha affidato alla nostra storia la Sua grandezza attraverso opere dure dure di scienze, di pensiero e di governo e la sua stessa grandezza gli avrà permesso di sorridere bonariamente del maltrattamento ricevuto da parte di un Suo poco memore nipote. Anche noi con Enrico de Marinis concludiamo ripetendo la preghiera del giorno:

*"Signore, perdona loro, perché essi non sanno quello che si fanno!"*

Democrazia Cristiana

## Perchè ha parlato il Sindaco Formosa?

*E' una domanda che ci veniva spontanea ieri sera, quando, pensosi, lasciammo piazza Mazzini, dopo le anemiche argomentazioni che dovevano, per buco del primo cittadino di Cava, far scoppiare la bomba elettorale da tempo preparata dagli esponenti Monarchici locali, sia pure con l'ufficiale riconoscimento della partecipazione mista al convegno e agli scatti che non solo non funzionarono per niente al momento del lancio, ma che cadettero pesantemente sui piedi di coloro, che tanto avevano lavorato per una forte detonazione che non ci fu affatto.*

*Lasciamo la metafora, amici di Cava, e ragioniamo serenamente!*

*Il buon Barone Formosa, durante il suo dire stentato e spesso infantile, ci tenne a ripetere più volte che era stato costretto a prendere pubblicamente la parola ma, crediamo, non dal "giornalucco" come graziosamente egli ci definì, ma dalla lampante e schiacciante realtà dei fatti portati della Democrazia Cristiana nel lo svolgimento della campagna elettorale.*

*Egli è il Capo di una amministrazione che continuavano a definire deficitaria sotto il profilo di una inattività spaventosa e delittuosa, quando gravi problemi locali, in gran parte avvinti sul tappeto della realtà dalla passata amministrazione Avigliano, sono stati abbando-nati e per inerzia e per incapacità assoluta di definirli. Ma è naturale, o Cavesi, è naturale per gli amministratori come gli attuali che, dalle 18 alle 23 delle loro tornate di Giuria, e spesso anche oltre l'ora, sono costretti dalla loro incompetenza ad affannarsi su barzellette che richiederebbero minor dispendio di preziosa ora di amministrazione comunale, per andare a formare il colossale numero di circa 600 deliberazioni annurate dal Sindaco come consuntivo di un anno di civica amministrazione!*

*Ma andate a leggere quelle deliberazioni di cui si riempie la bocca il Sindaco Formosa andate a leggere amici, e vedrete quali grandi cose riguardano, quanti provvedimenti per il bene pubblico del popolo di Cava.*

*E' sì, un'amministrazione inetta perché, mentre tanti sono ancora i problemi da risolvere a Cava, essa si è interessata*

*soltanto di togliere il senso umano per il Corso principale cittadino dei motoscouters, che la passata amministrazione democristiana aveva opportunamente disciplinato e che l' "Io ho fatto" di domenica scorsa, aveva invece curato di promettere preventivamente al "Motovespa" durante la campagna amministrativa scorsa, ricacciando la nostra città nel disordine e i cittadini nel pericolo continuo di essere investiti dall'una e dall'altra parte, senza contare il grave disturbo che la nuova assurda deliberazione apporta ai vari uffici commerciali e professionali disseminati lungo il Corso di Cava.*

*Il Sindaco, inoltre, disse che circa il problema della chiusura domenicale dei negozi, né Lui né i suoi amici Monarchici si erano mai presi la briga di affrontarlo ma che è stata questa un'altra regola piovuta dall'amministrazione democristiana. Ebbene, noi ricordiamo all'Assessore Monarchico Renato di Marino che fu lui a battersi con i democristiani di Cava, perché si ottenesse il decreto Prefettizio in vigore e che quando i commercianti dissentienti si recarono dal Prefetto per ottenere la revoca del decreto stesso, fu felice di riferire che S. E. il Prefetto aveva così risposto loro: Dite ai commercianti Cavesi che la domenica pensino a farsi il bagno e ad andare a messa!*

*Questa è realtà, amici, e non invenzione o speculazione politica!*

*E quando ancora si potrebbe ricordare a disonore dei monarchici - missini al Comune! Dalle case non costruite all'edificio scolastico - non ampliato, dalle pratiche inavase già avviate dall'amministrazione Avigliano alle loro varie deliberazioni non approvate dalle Autorità tutrici, perché prive del crisma della competenza e dell'intelligenza amministrativa, dall'accortamento di tutte le cariche amministrative comunali all'ultimo soprasso della scarsa assegnazione di scrutatori Democristiani nei 36 seggi elettorali della Città?*

*Ed allora, perché ha parlato il Sindaco Formosa? Forse per dire al suo sputato uditorio che egli ha aperto al pubblico l'ingresso principale dell'Edificio Comunale, mentre la Amministrazione Avigliano lo aveva obbligato a servirsi —*

*solo fino alle ore 12 — dell'ingresso secondario?*

*No, cari amici, no!*

*E' risaputo che quando il cigno, presente all'avvicinarsi dell'ultima sua giornata, diventa più gaio e più canoro: che il Barone Formosa, al quale di vero cuore auguriamo una lunga, pacifica, laboriosa vita da privato cittadino, abbia presagito anche lui la fine dell'amministrazione ed abbia voluto finire in bellezza la sua giornata politica?*

*Ed allora, se è così, "siamo perfettamente intesi", sig. Sindaco, e comprendiamo solo sotto questo punto di vista la costrizione cui accennava spesso durante il Vostro dire: Voi e i vostri amici amministratori avete, questa volta intelligentemente annusato il vento sfavorevole e avete voluto anaprasare fra i minacciosi gorghe della tempesta elettorale*

*scatenatasi contro di Voi, prima di annegare miseramente nel fondo limaccioso e scuro di quella esistenza politica che coscientemente cresce in quel non lontano maggio 1952, quando credevate che, promettendo impudentemente il ritorno del Re che democraticamente aveva abbandonato l'Italia repubblicana, potevate governare una città di 40 mila persone che, abituati alla saggia opera amministrativa democristiana di Gaetano Avigliano, hanno potuto più facilmente fare il confronto e aspettano che al Civico Palazzo ci siano di nuovo uomini che sappiano, come i passati amministratori, dare inestimabili di capacità e di saggezza amministrative.*

Cronache Metelliane

## Perchè?

*= Non accade al Presidium. Sono vicino la scena disegnata verificarsi nell'ultima seduta al disciolto Senato Italiano! — — —*

*Perciò a Moro il gesto compiuto dai Senatori comunisti sarebbe stato represso con le armi.*

*= In Russia non scoppia mai uno sciopero!*

*Perciò, in Russia, chi sciopera è condannato ai campi di lavoro!*

*— I Monarchici Cavesi dicono che le Cronache Metelliane non esistono.*

*Perciò le leggono con molta attenzione!*

*= Malenov tende la mano con tante sminciole e fa offerte di pace all'America e all'Occidente?*

*Perciò vorrebbe dimostrare che la Russia non vuole la guerra e in tal modo guadagnare tempo per prepararsi ad assistere l'Europa.*

*= Il candidato N. 4 di Stella e Corrao lesse Libino invece che Libano?*

*Perciò l'autore del discorso, finalmente pronunciato, aveva omesso gli amici, pensando che... almeno quelli...!*

*= Il suddetto Candidato lessi e salutò invece di « slogan »?*

*Perciò, da buon Maestro di educazione fisica, pensava certamente alle famose discese effettuate ai Campionati Mondiali da Zeno Colombo quale in quel momento egli vedeva già scivolare in mato modo, il Partito Monarchico.*

Un'altra grave offesa alle sacre tradizioni cavesi

Cavesi, nessun partito politico ha osato mai profanare le sacre tradizioni del nostro Monte Castello. Solo il Partito Monarchico e, precisamente il candidato Abbro, calpestando i sentimenti più puri di noi tutti, s'è servito del Castello per le sue solite scritte luminose, suscitando i nostri risentimenti. Fortunatamente, subito dopo le elezioni, ritorna sul Castello il simbolo di Cava cattolico, si riaccenderà, tra lo sprazzo di tromboni e il brillare di fuochi d'artificio, il SS. Sacra-

mento.

Autonomia del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3/5/51. Dirett. resp.: Mario di Mauro Redattore: Vincenzo Capuano

Tipografia Esilio Di Mauro - Cava

Estrazione del lotto

Sabato 6 giugno 1953

Bari	61	6	72	47	74
Cagliari	73	3	52	88	26
Firenze	64	4	9	27	55
Genova	21	85	60	19	82
Milano	57	85	5	41	80
Napoli	29	2	19	11	12
Palermo	42	56	30	89	60
Roma	14	78	52	85	87
Torino	58	76	82	47	40
Venezia	68	85	26	25	89